



Polemiche sulla visita del Cavaliere a Brindisi. «Non è demagogia, non ho potuto trattenere le lacrime»

Berlusconi: «Ospitiamo tutti i profughi» E Prodi: «Nulla resterà in ombra»

Il leader di Forza Italia ha promesso di sostenere gli scampati con 50 milioni. All'«Unità» ripete: «Non sapevo nulla delle iniziative del governo». Ma Palazzo Chigi lo smentisce: «Era completamente d'accordo sul pattugliamento».

Il Papa «L'Europa deve salvare l'Albania»

La tragedia dei profughi albanesi, avvenuta nel canale di Otranto e che ha «turbato la gioia pasquale», è stata al centro della riflessione fatta ieri dal Papa che non ha mancato di incoraggiare ed elogiare l'opera di soccorso e di solidarietà portata ai supersiti dalle Caritas delle Puglie, dalle varie istituzioni statali e da singole persone. Ma, oltre ad invitare a «pregare per quanti hanno trovato la morte nel mare Adriatico», Giovanni Paolo II, rivolto alla Comunità europea ed internazionale, ha auspicato che «si moltiplichino gli sforzi per portare in Albania aiuti di prima necessità, ma anche ordine sociale, pace come pure collaborazione per il rilancio delle attività produttive».

Ha rilevato che «solo così la cara nazione albanese potrà riprendersi a costruire il proprio futuro nella concordia e nella serenità». La tragedia di un popolo, secondo il Papa, non può esaurirsi nell'accoglienza dei profughi che, in una situazione di emergenza, sono stati costretti a lasciare il proprio Paese di origine, ma nell'aiutarlo a ricostruire le sue istituzioni, il suo tessuto sociale «nella democrazia e nella pace». Una critica, quindi, alla Comunità europea, prima di tutto, ed a quella internazionale che, nella consapevolezza di quanto era già avvenuto, anche per loro responsabilità, nell'ex Jugoslavia, avrebbero dovuto intervenire tempestivamente per evitare il ripetersi di drammi già visti. È da queste riflessioni che bisogna partire per imprimere una svolta alla questione albanese, che è europea ed internazionale. È questo il messaggio rivolto al mondo dal vecchio Papa che, fra pochi giorni, si recherà a Sarajevo per riproporre la problematica dell'intera area balcanica perché ci si faccia carico delle tensioni che continuano ad attraversare l'Albania, il Kosovo, la Macedonia e così via. E, con questo spirito, ha espresso ieri la sua «solidale partecipazione allo straziante dolore di quanti soffrono in Albania per la perdita dei loro cari rimasti nel fondo del canale di Otranto».

Ma nel suo messaggio pasquale, Giovanni Paolo II si è preoccupato anche di altre situazioni caratterizzate da tensioni come l'area del Medio Oriente o quella dei Grandi Laghi tra Zaire e Ruanda. E si è augurato pure che «le persone che a Lima in Perù sono trattenute come ostaggi possano riavere la libertà». Infine Papa Wojtyła ha invocato «il Cristo risorto» affinché «sostenga coloro che cercano di consolidare la pace nella democrazia, ottenuta spesso a prezzo di tanti sacrifici come nella regione dei Balcani, in particolare nella cara Albania, nel Medio Oriente».

Alceste Santini

ROMA. Silvio Berlusconi è andato a Brindisi, il giorno di Pasqua, per incontrare i 34 sopravvissuti della nave albanese affondata l'altra notte nel canale d'Otranto. Ha promesso di sostenere gli scampati all'incidente con cinquanta milioni e di consentire alle famiglie che hanno parenti in Italia di raggiungerli. Probabilmente troverà un'occupazione ai componenti di questi ultimi nuclei familiari. La visita è stato un gesto importante, in una domenica riservata da altri alle famiglie e agli amici. Secondo alcuni, Berlusconi si è comportato come avrebbe fatto la sinistra all'opposizione. E Clemente Mastella, presidente del Ccd, ha commentato che «in fondo al mare sono annegate anche la giustizia e l'umanità che una volta erano le parole d'ordine della sinistra. È naufragato - ha aggiunto - anche il governo».

La visita di Berlusconi a Brindisi ha acceso polemiche con palazzo Chigi e all'interno del Polo. Sul primo fronte c'è stata una rincorsa di dichiarazioni sull'affermazione del cavaliere che ha condannato il pattugliamento delle coste italiane, dopo essersi detto d'accordo nel corso di una telefonata con Romano Prodi, fatta giovedì scorso. Questo particolare è stato spiegato in una nota di palazzo Chigi, smentito da Arcore e successivamente confermato dal sottosegretario Enrico Micheli e dallo stesso presidente del consiglio. Romano Prodi al Tg3 ha dichiarato che il governo vuol fare luce su tutta la vicenda perché nulla resti «in ombra». Ha anche invitato il governo albanese a collaborare nell'inchiesta che verrà avviata e ha annunciato che domani andrà alla Camera a rispondere ai partiti. Quindi sulla telefonata con Berlusconi ha detto: «Ho sempre ritenuto che ci dovesse essere un filo diretto tra governo e opposizione. Per questo ho telefonato a Berlusconi spiegandogli le regole e le modalità del pattugliamento comune tra italiani e albanesi. Lui si era dimostrato completamente d'accordo e mi è molto dispiaciuto che successivamente abbia cambiato il suo parere».

E il cavaliere in serata gli ha risposto dal Tg5, confermando la posizione sul blocco navale e sostenendo che 10 mila o 20 albanesi da accogliere provvisoriamente non sono un problema irrisolvibile «da parte di un paese con le nostre risorse e che vuole restare tra le sette principali potenze».

Berlusconi chiede la rimozione del pattugliamento. An, invece, è contraria a questa posizione. Il presidente dei senatori, Giulio Macerati, premettendo che raramente è in disaccordo con il cavaliere, questa volta invece vuol apertamente dissentire, perché «le leggi dello Stato vanno rispettate. Guai se anche un grave e doloroso incidente ci fa rinunciare a difendere lo Stato e gli interessi degli italiani». Maurizio Gasparri si barcamena e definisce le parole di Berlusconi frutto di un'emozione, perciò «vanno contestualizzate». Per poi aggiungere: «La visita di Berlusconi ha ancor più messo in luce l'incapacità del governo». Mentre il portavoce di An, Adolfo Urso, pone l'accento sull'insufficienza del blocco navale, sollecitando un'iniziativa di polizia internazionale. Questa mattina al Senato le commissioni Esteri e Difesa si riuniranno con il ministro degli Esteri, Lamberto Dini e della Difesa, Beniamino Andreatta per discutere gli sviluppi della situazione albanese. Il ministro della Difesa confermerà di aver invitato il collega albanese a designare esperti che assistano e prendano parte ai lavori della commissione d'inchiesta, immediatamente istituita dallo stato maggiore della Marina, «nello spirito della piena trasparenza che ispira l'azione del governo italiano».

Onorevole Berlusconi, quando ha deciso di andare a Brindisi?

«Stavamo lavorando con Antonio Martino sulla campagna elettorale quando abbiamo sentito della tragedia. Martino conosce l'ambasciatore albanese e l'ha chiamato: lui ci ha raccontato cose sconvolgenti, ci ha parlato degli 83 morti, delle altre persone sconosciute che erano sulla barca; degli scampati relegati in un posto senza poter contattare nessuno. E ci ha detto che nessuna autorità dello Stato era andata lì, a verificare su ciò che è successo. Né Prodi, né il capo dello Stato sono fatti vivi. Noi abbiamo deciso così di partire per portare solidarietà a loro e all'Albania, anche pensando alla missione che sta per partire. Poi l'ambasciatore ci ha mandato un elenco dei sopravvissuti, con i nomi dei morti accanto, una cosa tremenda. E così abbiamo deciso di andare a Brindisi. Quando siamo arrivati lì ci sono saltati addosso singhiozzando».



Un carabiniere con un bimbo albanese in un centro di accoglienza. Cito/Ap

L'intervista Il vice della Difesa: «Il "blocco" navale? Un'invenzione»

Fassino: Silvio, era pianto di cocodrillo

«Questa tragedia immane non può cancellare i gesti di solidarietà concreta fatti dal nostro governo».

ROMA. Piero Fassino, lei è sottosegretario agli Esteri, e un po' di verità deve, può conoscerla. La motovedetta carica di profughi albanesi è stata speronata o no dalla corvetta della Marina militare italiana?

«Non spetta a me ricostruire quel che è accaduto, c'è un'inchiesta in corso... Ciò che posso dire è che è sicuramente avvenuta una tragedia di enormi proporzioni, con numerose vittime innocenti... Tuttavia, questa tragedia non deve cancellare la realtà delle ultime tre settimane... Nel corso delle quali il governo italiano si è impegnato per accogliere, con dignità e civiltà, oltre 13 mila profughi...».

Va bene, Fassino, aspettiamo pure il risultato delle inchieste. Ma per cominciare a capire qualcosa sull'esatta dinamica della collisione tra i due natanti, forse può essere utile comprendere in cosa consista davvero questo «blocco navale».

«Guardi, la parola "blocco" è una pura invenzione dei giornali e dei Tg... Il governo non ha mai dato alla Marina alcuna disposizione di "blocco"...».

E quali ordini ha ricevuto, allora, la Marina militare?

«La Marina ha l'ordine di pattugliare le acque dell'Adriatico per intercettare le navi cariche di clandestini e scoraggiare il loro approccio sul suolo del nostro Paese...».

Cosa intende quando usa il verbo «scoraggiare»?

«Per scoraggiare noi intendiamo l'avvicinare, l'intimare, l'avvisare... Intendiamo cioè tutte quelle proce-

dure previste dal diritto internazionale...».

Quindi scoraggiare non significa anche speronare...

«Assolutamente no... Piuttosto, se vogliamo dirla tutta, è spesso accaduto il contrario... Alcuni scafi carichi di albanesi hanno infatti cercato di speronare le nostre unità... Sperando così di essere tratti in salvo e portati in Italia... È questo ciò che accade nelle acque dell'Adriatico, capito? A questo arrivano i trafficanti...».

Trafficanti...

È una certezza che, dopo una prima fase di esodo, le navi che partono adesso dall'Albania sono cariche non di profughi ma di clandestini... Dobbiamo avere il coraggio di dire che ci troviamo ormai davanti ad un vero e proprio fenomeno di immigrazione clandestina, gestita da organizzazioni criminali... Vogliamo dirlo o no che quei poveri cristi affogati l'altra sera avevano tutti pagato almeno un milione di lire per essere imbarcati a bordo della motovedetta?».

Fassino, ora che quei poveri cristi sono morti affogati, il governo ha per caso chiesto alla Marina di essere meno vigorosa nei suoi interventi in fase di pattugliamento?

«Pattugliamento doveva essere, e pattugliamento sarà, senza speronare né entrare in collisione con alcuna imbarcazione... Vede, noi abbiamo deciso una linea di comportamento che ci è sembrata e continua a sembrarci, per ora, la più giusta... Purtroppo, molti mi sembra stiano invece piangendo lacrime di

cocodrillo...».

Si riferisce a Silvio Berlusconi, che è andato a commuoversi a Brindisi?

«Io a Silvio Berlusconi voglio dire una sola cosa: prima di andare a Brindisi, avrebbe dovuto lanciare un appello ai sindaci di Forza Italia, nel quale invitava ad accogliere profughi e anche immigrati... Altrimenti la sua visita a Brindisi è un gesto di pura, mi creda, pura demagogia...».

Sarà anche stata demagogia: ma a Brindisi lui c'era, il governo invece no.

«Questa mi sembra un'obiezione marginale. Il governo, con Prodi e ministri Dini e Andreatta, ha dimostrato di essere pienamente coinvolto... Sminuire adesso il nostro coinvolgimento, perché domenica pomeriggio non eravamo a Brindisi, beh, mi sembra francamente fuori luogo...».

Il «New York Times» sostiene che ora si complica la missione italiana in Albania. Lei cosa ne pensa?

«Penso che ora il compito dei militari italiani è sicuramente più delicato e rischioso. In ogni caso, la missione è nata su richiesta del governo albanese e noi non faremo alcun atto unilaterale, ma decideremo ogni scelta con gli albanesi. Anche per questo, devo ammettere di essere concitato dall'atteggiamento assunto da certe televisioni e da numerosi giornali italiani... si stanno impegnando in una strana campagna, la quale alla fine metterà a rischio l'incolumità dei nostri militari...».

L'hanno accusata di aver strumentalizzato la tragedia dei profughi.

«Non ho mai avuto questa intenzione. Quando sono andato all'aeroporto di Brindisi per ripartire il prefetto mi ha detto che i giornalisti volevano parlarci, ma io mi sono rifiutato. Poi mi hanno circondato e ho detto alcune cose, non so più nemmeno cosa, ma era tutto detto dal cuore. Sono stato in due centri di accoglienza, in una palestra c'erano 146 persone in condizioni di disagio. Poi in un altro centro ho visto famiglie con bambini piccoli».

Ma cosa ha detto ai profughi sopravvissuti?

«Mi sono informato di cosa avessero bisogno. Ho detto che da domani provvederemo noi, ho chiesto all'ambasciatore di tenermi informato».

Onorevole, quelle lacrime, proprio nel momento in cui c'erano le tv...

«In quel momento ho cercato di trattenermi. Prima, prima piango come... ha presente uno che ha perso la moglie e tre bambini piccoli che piange tra le sue braccia? Ho provato a immaginare il mio dolore. E poi c'era un altro che ha perso due fratelli e nessuno, nessuno è andato da loro. Facevo fatica a non piangere. Ma noi non siamo un popolo egoista, come si fa a restare colpevolmente insensibili?».

Prodi giovedì le aveva detto o no del blocco navale?

«Io l'avevo già sentito per sollecitare un intervento per l'Albania. E così ho fatto giovedì. Lui mi ha detto di aver combinato con il Portogallo, la Francia, la Grecia per una missione congiunta e io su questo sono stato d'accordo. Ma non mi ha mai parlato di blocco navale, perché non sarei stato d'accordo su un'azione unilaterale nostra».

Ma voi del Polo siete disponibili a collaborare per affrontare questa vicenda?

«Il problema è grande, il numero dei morti è quasi uguale a quello di Ustica. Noi siamo disponibili a risolvere i problemi, ma di solito riceviamo porte in faccia. Siamo a disposizione, mi auguro che ci chiamino».

Quando sentirà ancora l'ambasciatore albanese?

«Già stasera (ieri, ndr)».

Rosanna Lampugnani

I Verdi all'attacco

«Prodi doveva andare a Brindisi»

ROMA. «Dobbiamo avere il coraggio di riscuotere la partecipazione italiana alla missione internazionale in Albania, cominciando a togliere quel blocco navale». Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, alza il tiro della polemica all'interno della maggioranza di governo.

Come mai neppure un rilievo a Silvio Berlusconi?

«Quello di Berlusconi è puro show. Il suo è un atto che va recensito nelle pagine degli spettacoli, non della politica».

E però la sua posizione finisce per offrire alibi a simili speculazioni.

È un modo di fare politica, questo, che non è mai appartenuto alla mia cultura. Mi sentirei colpevole, semmai, se facessi calare il silenzio su certe notizie dolenti».

Quali?

A Brindisi avrebbe dovuto andarci Romano Prodi. E, comunque, di lì o da qualsiasi altro posto avrei voluto ascoltare una ricostruzione ufficiale del governo. Invece, ho dovuto cercarmi da solo qualche informazione, e le poche su cui ho maturato un giudizio critico le ho avute da un sottosegretario alla Difesa, l'unico peraltro che si sia esposto. Il ministro lo sentiremo al Senato 110 ore dopo: un'enormità».

E vi apprestate a rimettere in discussione, là a palazzo Madama, le scelte approvate dal Consiglio dei ministri dove pure c'è un rappresentante dei verdi?

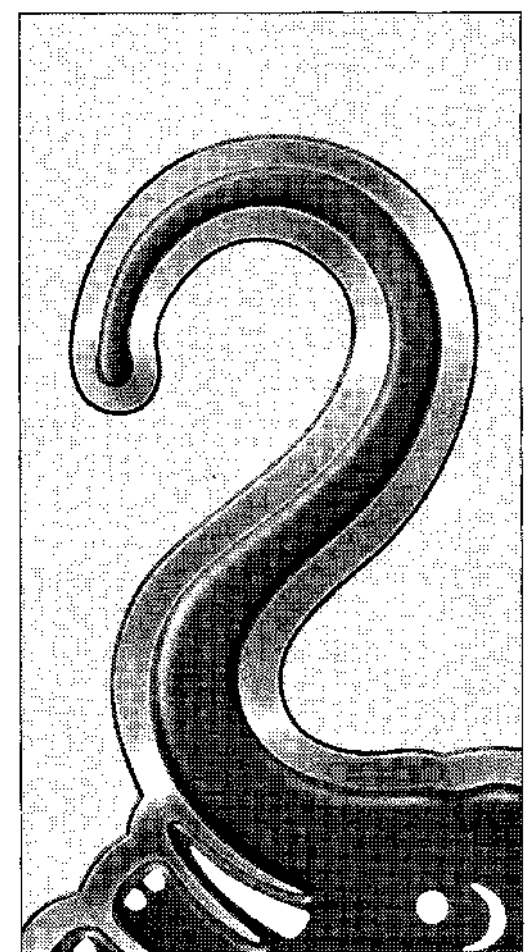
Non mi risulta che del blocco navale di fatto si sia discusso in Consiglio dei ministri. Ne deriva una questione politica essenziale, che non riguarda la dinamica o le eventuali responsabilità della collisione, ma proprio la decisione di quel blocco che di per sé aversa la stessa concezione del diritto di asilo».

Che c'entra la missione in Albania?

Io non sto dicendo che dobbiamo ritirare la partecipazione italiana alla missione legittimata dall'Onu. Anzi. Dobbiamo rividerne le condizioni, a cominciare dall'interruzione del pattugliamento perché questo è ormai assimilato, agli occhi delle popolazioni albanesi, a un ruolo di polizia che potrebbe compromettere il ruolo umanitario e di pace proprio del nostro paese».

P.C.

Mettete in moto la memoria.



Sta per partire la caccia all'elefante blu. Per arrivare primi, non perdetevi un secondo.



Fabrizio Roncone